

IL MONITORE DI ROMA

F O G L I O N A Z I O N A L E

16 Termifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Un popolo può rendersi libero sinchè è ancor barbaro, ma non più quando la molla civile è omai logora. Allora i torbidi possono distruggerlo senza che le rivoluzioni possano ristabilirlo, e subito che infranti sono i di lui ferri cade a terra disperso, e più non esiste. D'allora in poi gli è necessario un padrone non un liberatore. Popoli liberi, ricordatevi di questa massima: LA LIBERTA' PUO' ACQUISTARSI, MA NON RICUPERARSI GIAMMAI.

ROUSSEAU CONT. SOC.

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

De' soccorsi che l'istruzione pubblica dovrebbe ricevere da questa parte della legislazione che immediatamente la riguarda, e prima d'ogni altro del nuovo piano sul quale fondar si dovrebbero le università degli Studj.

Ritornando a quel punto nel quale noi lasciatì abbiamo nella parte scientifica del nostro piano di pubblica educazione gli allievi di quella parte del popolo che a servire la società co' suoi talenti si destina; ritornando a quel punto, io dico, dal quale noi dobbiamo ora partire, noi troveremo che compiuta l'opera dell'educazione, le diverse strade del sapere sarebbero già state ampiamente aperte a' nostri allievi; che una parte considerabile del difficile cammino sarebbe già stata in ciascuna d'essa percorsa; che i soccorsi che la coltura di una scienza dee da una data cognizione dell'altre ripetere, sarebbero già stati somministrati; e che per

favorire la disposizione de' diversi ingegner per le scienze diverse, altro non resterebbe a fare, relativamente all'istruzione della gioventù già dalla pubblica educazione emancipata, che fondare sopra un piano ben diverso da quello, sul quale oggi sono in tutta l'Europa, le università degli studj, e dare a quest'antica istituzione una nuova forma che fosse analoga al nuovo uso al quale verrebbe destinata, ed alle circostanze diverse nelle quali si troverebbe la gioventù, della quale si parla.

Per manifestare colla maggiore possibile brevità le nostre idee su questo soggetto, noi supponiamo che tutto ciò che si è detto nel sistema di scientifica educazione da noi proposto, sia noto a chi legge, e che presente sia alla sua memoria. Ciò supposto, noi possiamo senza rischio di venir contraddetti asserire che il giovane già dalla pubblica educazione emancipato, che proseguir volesse la carriera del sapere, e che secondando la sua

parziale inclinazione per alcuna delle sue parti volesse in quella viè più inoltrarsi, si troverebbe già bastantemente istruito per potervi da se medesimo riuscire, e che per accelerare i suoi passi, per favorire il suo corso, per risparmiargli alcuni ostacoli, e per garantirlo da alcuni errori, la legge somministrar gli dovrebbe una guida piuttosto che un maestro, un uomo da consigliare piuttosto che un oratore da sentire.

Per corrispondere a queste vedute, il nuovo metodo d'istruzione da prescriversi nelle università, delle quali si parla, dovrebbe esser ben diverso dall'antico. Il professore d'una scienza non dovrebbe insegnarla; non dovrebbe montare sulla cattedra per comunicare con un'orazione continua ciò che potrebbe con ugual utilità manifestare e pubblicare co' suoi scritti, o che si potrebbe dal giovane già provetto apprendere nelle migliori opere su quella scienza pubblicate. Le sue funzioni dovrebbero esser tutt'altro, e ben diversi esser dovrebbero i suoi doveri. Il suo ministero sarebbe meno facile, ma più Augusto e più giovevole, quando si raggirasse a prestare una mano amica al giovane che implora il suo soccorso, a distruggere una difficoltà che l'intriga, e che potrebbe o distoglierlo dalla scienza, o condurlo in errori; a presentargli quelle grandi vedute che l'uomo superiore, e che osserva la scienza nel suo insieme, somministra sovente a chi l'interroga, senza neppure avvedersene; a dirigerlo nella scelta de' libri ch'egli crede più opportuni allo studio di quella scienza; a risparmiargli la perdita d'un tempo prezioso che la gioventù tante volte impiega nella lettura de' libri superficiali che rovinano doppiamente, e per l'illusione del sapere che procurano, e per l'ignoranza reale che perpetuano; a mostrar sovente ai suoi discepoli l'istoria della scoperta delle più grandi verità che in quella scienza si contengono; a rilevar loro i segreti dell'invenzione per favorirne i progressi; a far loro vedere la parte che vi ha avuto l'ingegno; a mostrare il passaggio che la

più gran parte d'esse ha dovuto fare dallo stato d'opinione a quello di verità; a discreditare sempre che l'occasione se ne presenta quell'estremo opposto all'antico, ma non meno pernicioso, e col quale dalla mania di dare alle opinioni il peso che si deve alla verità, si è passato a quella di disprezzare senza distinzione tutto ciò ch'è opinione, o colle opinioni concatenate; a mostrar loro la differenza che passa tra le opinioni che non si raggirano che ad una nuova combinazione di parole, o che invece di spargere un maggior lume su' fatti della natura, o sulle idee degli uomini, falsificano, alterano, ravviluppano, ed oscurano gli uni e le altre; e le opinioni che sebben nuove ed ardite, son fondate sull'osservazione, generalizzano molti gran fatti considerati come solitarij, assegnan loro una causa comune, e gli spiegano in una maniera più probabile che alcun'altra ipotesi anteriormente immaginata; a far loro, io dico, distinguere la prima specie d'opinioni che merita il maggior disprezzo, dalla seconda ch'è uno de' mezzi più attivi e più efficaci della scoperta delle nuove verità, e del reale progresso dello spirito umano; ad incoraggiare in questo modo lo spirito di congettura, e nel tempo istesso dirigerlo, e a distruggere un pregiudizio che scoraggisce tanto gl'ingegni inventori, quanto favorisce la natural pigrizia dell'uomo piucchè mai durevole allorchè è combinata con una specie d'applicazione leggiera, e per dir così, meccanica che alimenta la sua curiosità senza tormentare il suo ingegno: in poche parole, il ministero di questi secondi istruttori sarebbe più difficile, ma più prezioso quando si raggirasse a conversare in questo modo co' giovani che concorrerebbero alla loro scuola, ed a prestar loro questi soccorsi, invece di proferire un sermone non interrotto, nel quale il giovane non farebbe che sentire ciò che potrebbe leggere con minor difficoltà e con maggior profitto. Ecco ciò che la legge prescriver dovrebbe a' diversi professori delle diverse scienze nelle nuove università che succe-

der dovrebbero al nuovo piano di scientifica educazione da noi proposto. Lascio a chi legge il valutare quanto questo nuovo metodo proferirebbe i progressi della pubblica istruzione, e quanto favorirebbe quelli delle scienze istesse.

Questo primo soccorso indicato, passiamo agli altri.

G.F.

SENTENZE DEL MACHIAVELLI

CAPITOLO X.

Brutti Effetti di un Governo corrotto

1. In un Governo corrotto non si trova tra i Cittadini nè unione nè amicizia, se non tra quelli, che sono di qualche scelleratezza consapevole.

2. In un Governo corrotto, perchè in tutta la religione e il timore di Dio è spento, il giuramento e la fede data tanto basta, quanto ella è utile; di che gli uomini si vagliono non per osservarlo, ma perchè sia mezzo a più facilmente ingannare; e quanto l'inganno riesce più facile e sicuro, tanto più lode e gloria se ne acquista. Per questo gli uomini nocivi sono come industriosi lodati, e i buoni come sciocchi biasimati.

3. In un governo corrotto i giovani sono oziosi, i vecchi lascivi, e ogni sesso e ogni età è piena di brutti costumi; al che le leggi buone, per esser dalle usanze guaste, non rimediano.

4. Da tal corruzione nasce quella avarizia che si vede ne' Cittadini, e quel'appetito non di vera gloria, ma di vituperosi onori, dal quale dipendono gli odj, le inimicizie, i dispareri, le sette, dalle quali nascono afflizioni di buoni, esaltazioni di tristi; perchè i buoni confidatisi nell'innocenza loro, non cercano come i cattivi di chi straordinariamente li difenda e onori, tanto che indifesi e inonorati rovinano.

5. Da quest' esempio di corruzione nasce l'amore delle parti e la potenza di quelle, perchè i cattivi per avarizia e per ambizione, i buoni per necessità le seguono, e quello che è più pernicioso, è il vedere, come i motori di esse, l'intenzione e fine loro con un pietoso vocabolo adonestano:

6. Da tal corruzione ne nasce, che gli ordini e leggi, non per pubblica, ma per propria utilità si fanno.

7. Da tal corruzione ne nasce, che le guerre, le paci, le amicizie, non per gloria comune, ma per soddisfazione di pochi si deliberano.

8. In una città macchiata di tali disordini, le leggi, li statuti, gli ordini civili, non secondo il bene pubblico, ma secondo l'ambizione

di quella parte che è rimasta superiore, si sono sempre in quella ordinati e ordinano:

REPUBBLICA ROMANA

COMITATO PROVVISORIO

I membri di questa Suprema Magistratura vanno con indefessa cura occupandosi nel regolamento della pubblica Amministrazione, e si cominciano a vedere, ed a gustare i primi frutti del loro travaglio. Era ben giusto che i difensori della patria fossero i primi ad essere indennizzati del loro trattamento, e perciò il primo denaro incassato ha servito per pagarli presso a poco a tutto il mese di Messifero. Ne vengono in seguito gl'Impiegati, poi le Autorità costituite. . . . *Vidi urbem magnam quam dinumerare nemo poterat ex omnibus gentibus stantibus* AVANTI IL PALAZZO RUSPOLI. La sete è grande; gli assetati sono moltissimi, e invece d'attinger l'acqua ai fontanoni di S. Pietro a Montorio, bisogna attingerla alla fontanella di Borghese. Che vuol dir questo? Vuol dire che per estinguer tanta sete non vi sono che poche stille d'acqua. Sieno poche, ma si abbiano almeno queste. Abbiamo buone speranze, che presso al fine di questa Decade, gl'Impiegati almeno avranno un qualche ristoro. I nostri condottieri hanno tentato di toccare con magica verga le rupi ed i macigni per fare scaturire dell'umore: ma questi nostri macigni sono più duri, ed aridi di quelli dell'Arabia. Debbono per questo perdere ogni speranza? No: la nostra Republicana, e ragionevole pazienza da una parte, e la loro attività dall'altra rimedieranno a poco a poco ai gravissimi sconcerti della pubblica Economia.

Fra le savie, ed utili misure prese dal nostro Comitato hanno il primo luogo il rendimento dei Conti prescritto a varii Cittadini, ai quali sono stati affidati certi rami di pubblica Amministrazione. Speriamo che i soggetti Commissionati a questa incombenza corrisponderanno allo zelo, ed energia del Comitato medesimo che li ha prescelti, e nominati con i seguenti Decreti.

Roma 12. Termisero Anno 7. Republicano.

Il Comitato Provvisorio del Governo stabilito in virtù della Legge del 6. Termisero Anno 7. Republicano.

Volendo ovviare a qualunque disordine sull'Amministrazione economica del Dipartimento del Tevere, e delle Municipalità di questa Centrale, volendo insieme provvedere ai dissesti, che allignano nell'Amministrazione degli Ospedali, e di altri stabilimenti di pubblico soccorso, volendo finalmente prendere le più proficue misure sugli oggetti di sussistenza, tanto per la Comu-

ne di Roma, quanto ancora per la Truppa: il Comitato Provvisorio del Governo ha deputato diversi Commissarij, comunicando loro le facoltà, che si leggono dettagliate nei qui sotto impressi Decreti.

Restano avvertiti i prescelti Commissarij, che non potranno dispensarsi dall'incarico, ed in caso d'insubordinazione, saranno riconosciuti, come nemici dell'ordine, e del Governo Repubblicano, e saranno assicurate, come in ostaggio, le di loro Persone.

Per il Presidente del Comitato
DE ROMANIS

*Roma li 13. Termifero Anno 7. Rep.
Il Comitato Provvisorio del Governo stabilito
in virtù della Legge dei 6. Termifero
Anno 7. Repubblicano.*

Decreta quanto siegue

1. Sarà deputata una Commissione di tre Individui, li quali nel perentorio termine di giorni dieci dovranno ricevere un'esatto conto dell'operato dall'Amministrazione Dipartimentale del Tevere, e dalle Municipalità di Roma, incominciando dalla prima organizzazione dei Corpi Amministrativi sino al presente.

2. A quest'oggetto sono nominati li Cittadini Emiliano Martelli, Ercolani Marcello, e Canevari Luigi nella Sezione di Giustizia.

3. Essi dovranno riferire al Comitato il risultato delle loro operazioni, indicando i disordini, che fossero accaduti, ed i fonti, da quali procedono, con progettare altresì quei mezzi più sicuri, che crederanno espedienti al pubblico vantaggio.

Il Presidente del Comitato
PERILLIERS
Pel Comitato
Il Segretario Generale
G. BERNARD

Roma li 13. Termifero Anno 7. Rep.

*Il Comitato Provvisorio del Governo stabilito
in virtù della Legge dei 6. Termifero
Anno 7. Repubblicano.*

Decreta come siegue

1. Sarà eletta una Commissione di quattro Cittadini, alla vigilanza de' quali apparterrà il prendere esatto, e rigoroso conto delle passate, e delle attuali Amministrazioni degli Spedali, ed altri stabilimenti di pubblico soccorso dal principio della Repubblica sino al momento, che fu posta in attività la Legge dei 10. Termifero Anno 6., e dall'epoca dell'Amministrazione dei Grandi Edili sino al presente.

2. A tale oggetto sono nominati i Cittadini Brunetti Tribuno, Mancinelli Grasciere, Angelo del Medico, e Bonaccorsi, li quali riceve-

ranno le loro istruzioni dal Comitato Divisione Ministero dell'Interno, da cui dipenderanno, ed a cui saranno obbligati di render conto del loro operato, compita che averanno la loro Commissione.

3. Nel più breve periodo di tempo i quattro divisati Commissarij eletti dovranno presentare al Comitato gli stati esatti di tutte le operazioni di economia fino ad ora attivate dagli Amministratori delli detti Luoghi Pii.

Essi proporranno eziandio i mezzi, onde riparare agli abusi, ed ai disordini introdotti in tali Amministrazioni, modellando un piano di riforma analogo ai bisogni, ed all'economia particolare di ciascun luogo.

Il Presidente del Comitato
PERILLIERS
Per il Comitato
Il Segretario Generale
G. BERNARD

Roma 13. Termifero Anno 7. Rep.

*Il Comitato Provvisorio del Governo stabilito
in virtù della Legge dei 6. Termifero
Anno 7. Repubblicano.*

Considerando, che sono cessate le Funzioni dei Cittadini Doria, Borghese, e Acquasoni già Amministratori Generali per le Sussistenze di Roma,

Considerando, che l'interesse della Cassa pubblica domanda un esatto rendimento de' conti della loro Amministrazione,

Ordina quanto siegue

1. Sarà ricevuto il suddetto rendimento de' conti dai Cittadini Lampredi Tribuno, Sculteis, e Greco presso la Municipalità del primo Circondario, a tale effetto nominati Commissarij.

2. Li medesimi riceveranno i detti conti, vi faranno quei rilievi, che crederanno convenire per la loro esattezza, e ne presenteranno rapporto al Comitato.

Il Presidente del Comitato
PERILLIERS
Per il Comitato
Il Segretario Generale
G. BERNARD

Roma 13. Termifero Anno 7. Rep.

*Il Comitato Provvisorio del Governo stabilito
in virtù della Legge dei 6. Termifero
Anno 7. Repubblicano.*

Decreta quanto siegue

1. Si procederà senza dilazione alla liquidazione de' Conti dell'Ex-Agenzia Generale del Governo per le sussistenze Militari.

2. Li Cittadini Martel di Livorno, Castelli ex Amministratore de' Beni Nazionali, Boni Tribuno, sono nominati Commissarij liquidatori per tale effetto.

3. I Commissarij come sopra deputati eseguiranno nel più ristretto termine le loro incombenze, ed esibiranno al Comitato i rilievi delle loro operazioni.

Il Presidente del Comitato
PERILLIERS

Pel Comitato

Il Segretario Generale
G. BERNARD

Roma 13. Termisero Anno 7. Repubblicano

Il Comitato Provvisorio del Governo

Stabilito con le Leggi dei 24. Messisero,

e 6. Termisero.

Considerando la molteplicità dei delitti che impunemente si commettono nelle Campagne.

Considerando l'urgenza di porvi un opportuno riparo

Considerando che ogni Cittadino deve contribuire al mantenimento della pubblica sicurezza e tranquillità

Decreta

1. In ogni Cantone della Repubblica Romana si formerà nello spazio di una Decade una Guardia di Polizia.

2. Questa sarà ripartita in divisioni corrispondenti alle Comuni del Cantone. Se le Comuni saranno vaste, vi sarà una divisione in ogni Comune; se ristrette, una divisione potrà guardare più Comuni.

3. Le Amministrazioni Municipali determineranno la forza di questa Guardia, il numero delle sue divisioni e quanti individui la debbono comporre. Ad ogni Decade si rimetterà al Comitato lo stato di situazione di ciascuna Guardia.

4. Ogni Divisione sarà comandata da un Caporale e tutte le Divisioni saranno dipendenti dal comando di un Ispettore che risiederà nel capo luogo del Cantone.

5. Un terzo di ciascuna divisione sarà formato di uomini a cavallo armati di sciabla, di pistole e fucile, e due terzi di uomini a piedi con fucile e sciabla.

6. L'Amministrazione Municipale del Cantone nominerà l'Ispettore, ed i Capi di ogni Divisione. Tutti si dovranno o cambiare o confermare ogni tre mesi dalla stessa Amministrazione, la quale però potrà sempre dimettere quelli di cui non sarà contenta.

7. Il soldo della truppa a cavallo sarà di scudi dodici il mese, e ciascuno avrà il peso di mantenere il suo cavallo. Il soldo delle guardie a piedi sarà di scudi sei il mese. I Caporali avranno due scudi di più, e l'Ispettore quattro.

8. L'Amministrazione Municipale ripartirà la spesa necessaria sì per l'armamento e per i cavalli, come per il soldo mensile di questa truppa sopra tutti i Cittadini del suo distretto in proporzione delle loro forze.

9. I Cantoni nei quali si ritarderà la forma-

zione di questa Guardia più di dieci giorni dopo la pubblicazione del presente decreto saranno soggetti ad una gravatoria di venti piastre per ogni giorno di ritardo. Questa gravatoria si pagherà dalle persone commode del Cantone nella cassa del Questore Dipartimentale, e l'amministrazione centrale potrà disporre di questo fondo per i pubblici oggetti che riguardino la tranquillità.

10. Tutti gli individui che saranno arrestati da questa guardia saranno tradotti al capo luogo del Cantone, i loro denari ed effetti saranno esibiti all'Ufficiale di Polizia e ne sarà passata nota al Questore Municipale. Se saranno riconosciuti colpevoli, sarà il tutto aggiudicato a profitto della guardia che avrà eseguito l'arresto.

11. Ogni qual volta una persona arrestata dalla Guardia di Polizia sarà giudicata colpevole, tutti i Cittadini commodi di quella Comune in cui si è commesso il delitto dovranno versare in una cassa due paoli per ogni persona arrestata.

12. Il Questore Municipale ogni mese renderà conto agli Edili dei fondi esistenti in questa Cassa e delle loro provenienze.

13. Quando in un Cantone dai Briganti si commetteranno dei danni, con i fondi esistenti in questa cassa si daranno de' compensi ai danneggiati.

Le Amministrazioni Municipali indicheranno al Questore le persone dalle quali si dovrà esigere la detta somma di paoli due.

I Prefetti Consolari presso i Dipartimenti, e Municipali sono incaricati sotto la loro responsabilità della pronta esecuzione di questo Decreto.

Il Presidente del Comitato

PERILLIERS

Il Segretario Generale Provvisorio

G. BERNARD

Roma 15. Termisero Anno 7. Repubblicano

Il Comitato Provvisorio del Governo stabilito in virtù della Legge dei 6. Termisero An. 7.

Considerando, che ogni Cittadino deve i suoi servigi alla Patria, e che le cariche di Amministratori Dipartimentali, di Edili, e di Prefetti Consolari annoverar si devono fra i pubblici pesi, dai quali niuno deve andare esente se non per legittime cause di verificata impotenza,

Considerando, che le frequenti diserzioni dei Funzionarij suddetti dai loro posti hanno cagionato, e vanno tuttora cagionando un insopportabile disordine, dal quale ha spesso origine l'Anarchia,

Considerando che chiunque ricusa di prestarsi ai suddetti pubblici pesi dimentica non solo i sacri doveri di Cittadino, ma si fa inoltre

partecipe e correo del disordine, e della Anarchia.

In virtù della stessa Legge dei 6. Termifero Anno 7. decreta quanto siegue.

1. Niun Individuo de' Corpi Amministrativi Dipartimentali, o Municipali, niun Prefetto Consolare presso entrambe le Amministrazioni potrà sotto qualsivoglia pretesto rinunziare, o dimettersi dall' esercizio di sue funzioni.

2. Qualunque Cittadino verrà nuovamente eletto ai suddetti Impieghi sarà tenuto ad accettare l' incarico destinatogli senza frapporre impedimento, o ritardo alcuno alla sua istallazione.

3. Fermo sempre restando al suo posto, ed all' esercizio di sue funzioni potrà ciascuno de' suddetti Funzionarij esporre, e giustificare al Comitato i ragionevoli motivi, onde chiedere la dimissione.

4. Qualunque dimissione, sebbene accordata, non darà mai il diritto a verun Funzionario di abbandonare il posto, se non dopo che il successore assegnatogli sarà stato istallato, ed avrà coll' effetto assunto l' incarico destinatogli.

5. Ogni Cittadino, che in contravvenzione degli Articoli 1., e 2. o abbandonerà il Posto, che occupa, o non accetterà la carica, che gli si destina, sarà riguardato come sospetto, e sarà abbandonato, e soggetto al rigor della Legge come reo d' insubordinazione.

Per il Presidente del Comitato
DE ROMANIS
Dal Comitato
Il Segretario Generale
G. BERNARD

A dì 5. Termifero Anno 7.

Il Comitato Provvisorio del Governo stabilito in virtù della Legge dei 6. Termifero.

Considerando, che la Tariffa pubblica dalli Grandi Edili li 17. Messifero sul pagamento da farsi dai Fornari per la Molitura del loro grano è alquanto gravosa;

Vista l' informazione de' Cittadini Grandi Edili Decreta

1. La Tariffa dei 17. Messifero sul prezzo della Molitura del Grano de' Fornari, è annullata.

2. Li Grandi Edili d' intesa col Ministro dell' Interno ne pubblicheranno una nuova analoga alle circostanze, e meno gravosa ai Fornari.

3. I Molinari, i quali ricuseranno di uniformarsi alla Tariffa prescritta dai Grandi Edili perderanno il dritto alla proprietà delle mole, che saranno devolute alla Nazione, la quale potrà concederle ad altri Cittadini, avuto riguardo alla sola pigione del Locale, e dei Stigli.

Per il Presidente del Comitato
DE ROMANIS

Pel Comitato
Il Segretario Generale
G. BERNARD

11. Termifero Anno 7. Repubblicano.

Dal Burò Centrale = I Grandi Edili

NOTIFICAZIONE

In seguito del Decreto del Comitato Provvisorio de' 5. Termifero Anno 7. resta abolita la Tariffa pubblicata con nostra Notificazione di 17. Messifero sul pagamento da farsi dai Fornari per la Molitura del Grano.

Da questo giorno in appresso essa è fissata a bajocchi venticinque per ogni Rubbio. Sarà pagato inoltre il solito emolumento detto delle Fogliette nella somma di bajocchi venti al Caricatore, e bajocchi dieci al Seguitore per ogni cinque Rubbia di Grano, che saranno state molate, e trasportate in farina al Forno. Tutti gli altri poi, che vorranno Molire, compreso tutto, cioè trasporti, ed altro pagheranno bajocchi cinquanta per ogni Rubbio.

I Molinari, che ricuseranno di prestarsi alle richieste, e di uniformarsi a questa definitiva tariffa perderanno il dritto alla proprietà delle Mole, che saranno devolute alla Nazione, la quale potrà concederla ad altri Cittadini, avuto soltanto riguardo alla pigione del locale e degli stigli.

GORIOSSI)
WAN ROY) Grandi Edili
STAMBRINI)

Roma 15. Termifero.

I veri Patriotti sono il più saldo sostegno, e la guardia meglio vigilante che abbia la Repubblica. I buoni Ministri poi del Governo si prestano a sentirli con confidenza, e ne ritraggono dei lumi che sono preziosi per la causa pubblica. Dopo una traccia somministratagli dal Cittadino Martorelli il Cittadino Piamonti Ministro della Giustizia e Polizia fece sorvegliare all' arrivo di alcuni aderenti dei Briganti di Regno. L' operazione di arrestarli fu commessa ad una compagnia di Patriotti, che l' eseguirono puntualmente nelle persone di nove individui. L' arresto diede luogo ad ulteriori indagini, per le quali si discopri che questi scellerati muniti di Passaporto dal Capo dei Briganti si erano forniti di più migliaia di ferro per far mitraglia, che aveano già diretto alla volta di Tagliacozzo. Questo carico fu fermato in Tivoli. Costoro sono stati giudicati dalla Commissione Militare, e cinque sono stati condannati a morte, e quattro ai ferri, sentenza, ch' è stata subito eseguita questa mattina. — Jeri la nostra truppa dopo di essersi riposata in Ronciglione si diresse verso Viterbo. Alla Montagna trovò dei Briganti, ma appena, ch' essa comparve, fuggirono, e restò padrona del Campo. Dimani, si dice, che avrà luogo l' attacco a Viterbo.

— Sentiamo da Perugia, che i Briganti d'Arezzo dopo averla molestata invano con il Cannone dall'imminente Convento degli Zoccolanti hanno tentato di dar la scalata alle mura: I bravi Perugini, insieme con la guarnigione Francese sono accorsi con gran coraggio dovunque era il pericolo, e gli hanno respinti con grande strage, e facendone molti prigionieri. Fino le Donne si sono trovate pronte a secondare i generosi sforzi dei Difensori della patria. Dall'interno della Città si osservano con i Canocchiali fra i nemici molti Frati spinger quelli scellerati al massacro, e massacrare egli stessi dirigendo i Cannoni, le Carabine ec. Indegni Sacerdoti dell'Ortino Dio della Pace! Voi cominciando a far qualche cosa nella Società, cominciate dal distruggere i vostri fratelli, — Una Staffetta spedita da Ancona ha confermato la nuova della sanguinosa battaglia, che annunziammo nello scorso foglio fra le truppe comandate dal Gen. Macdonald, e gli Austro-Russi con la sola differenza che questa è accaduta fra Modena, Reggio, e Sassuolo, e non nelle vicinanze di Bologna. Per lo stesso canale abbiamo saputo, che in quest'azione si trovarono molti Patriotti Bolognesi che hanno fatto prodigi di valore; che molti di essi sono restati sul campo dell'onore vittime della libertà, e della patria, e che dopo un fatto sanguinoso Macdonald ha potuto distaccare dalla sua armata quattro battaglioni, e gli ha inviati a rinforzare la divisione d'Ancona. Questo rinforzo ci fa sperare che il bravo Monnier distruggerà finalmente tutti i Briganti che infestano i Dipartimenti Transappennini, e renderà affatto inutili i disperati sforzi liberticidi del perfido La Hoze. — Si sparge in questa sera la consolante notizia, che fra Tortona, ed Alessandria l'Armata di Moreau sia stata per tre interi giorni alle prese con quella di Suarow, e che il primo sia rimasto padrone del campo di battaglia. Nuovi rinforzi sopraggiunti all'armata Austro-Russa, impediranno per breve tempo in quella parte i progressi dei Francesi occupati in un nuovo attacco col nemico: ma questi rinforzi spediti dall'Arciduca Carlo gli costeranno ben cari: perchè il General Massena lo ha in conseguenza attaccato, e vinto, ed obbligato a ritirarsi coi resti dell'armata dietro Ispruk, nella qual città dicesi già penetrato il detto General Massena.

— Sentiamo da Napoli che lo Stato di quella Comune è ben doloroso e singolare. Ruffo con i suoi Ruffiani tiene il suo Quartier generale a Caserta, e per sostenersi impone delle onerose contribuzioni: non meno onerose le impone Nelson, che con la flotta costeggia i lidi Partenopei. I Patriotti e i Francesi chiusi nel Castel S. Elmo escono spesso e in gran numero, e scendono pacificamente a S. Martino per provvedersi d'erbaggi, e di altri viveri freschi, giac-

chè il Forte è approvvigionato per 4. anni. Lo Stato poi interno di Napoli è una vera Anarchia, ed i Lazzeroni pendono irresoluti, e compressi da tre forze, che da tre lati li stringono. — La guarnigione di Capua ha fatto una vigorosa sortita sopra i briganti, e gli ha respinti fino a S. Germano.

Terni 13. Termisero

Scrivono da Macerata che la sera della Decade scorsa verso le tre ore d'Italia si fecero sentire varie scosse di un fierissimo terremoto che desolò molte Città del Metauro, del Tronto, e del Musone. Fra le altre Camerino, Fabbriano, Macerata, e Loreto sono in gran parte un mucchio di sassi, e di rovine. Popoli della Repubblica Romana, che agitati dalle Furie Infernali, che versano nei vostri petti il fuoco distruggitore della civil discordia, voi che avete ridotti questi Dipartimenti una novella Tebe, in cui i fratelli si scagliano furibondi contro i fratelli, e si divorano e si scannano a vicenda, riconoscete in questo flagello un manifesto segno dell'ira, e della vendetta del Cielo giustamente irritato contro i vostri nefandi, e sanguinari furori. Le città che hanno più sofferto sono appunto quelle, che più delle altre si sono ostinate nella controrivoluzione, e nella rivolta, perchè piene di cattivi Preti, d'ambiziosi Asistocrati, e di perfidi fanatici. Ancona piena di Patriotti, e di Francesi che spargono il loro sangue per restituire l'ordine, e sostenere il Governo, Ancona poco o nulla ha sofferto. I giudizi di Dio, per quanto sieno profondi ed imperscrutabili, si fanno spesse volte palesi all'uomo traviato e sedotto dalle passioni, ma questo è spesse volte tanto infelice, che non intende, o s'inginge di non intendere. Peloquente linguaggio della natura, e degli avvenimenti dalla Provvidenza al miglior fine diretti. Parochi delle Città, e delle campagne, voi andate predicando agl'idioti, ed ai semplici villani, che dovete render un giorno strettissimo conto a Dio del bene che non avete fatto al popolo alle vostre cure affidato, e del male, che non avete da lui allontanato. Voi siete precisamente in questo caso. Sì: voi dovrete illuminare i Popoli, e voi gli accecate, dovrete istruirli, e voi li confondete, dovrete guidarli, e li traviate, dovrete sostenerli, e date loro il maggior urto possibile perchè precipitino nell'abisso della discordia, e della perdizione. Perfidi Caini, il sangue di tanti Abeli massacrati reclama contro di voi. Volete voi dunque che ritorni l'antico sistema di prepotenza, e d'oppressione? Quando anche ritorni vi mancheranno gli uomini da opprimere. Siete voi signori di di Regno? Voi regnerete sopra un mucchio di sassi, e fra gli orrori d'una funesta solitudine... ma voi a guisa di Sansone atterrereste piuttosto con le vostre mani stesse il Tempio

di Dio invece di frenare la violenta passione di dominare

Pasquino e l' Abate Luigi,

A. L. Che porti in mano Pasquino?

P. Leggete la sopraccarta.

A. L. *Alla Santità di N. S. Pio Sesto per Faustino Gagliuffi.* Che diavolo vuole dal Papa il Citr. Gagliuffi?

P. M' ha detto Valeriani che essendo dal Rettor Lauri a prender la Cioccolata, osservò questa carta sul suo Tavolino. Di che accortosi Lauri, gli disse: Vedete, questa è una supplica del nostro BUON Gagliuffi per dimetter l' abito religioso.

A. L. Che paroline melate! Ma questo non può essere perchè nell' occhio direbbe per il Padre Faustino Gagliuffi, e poi si sa che egli chiese ed ottenne la secolarizzazione da Mons. Mercanti fin dal principio della rivoluzione.

P. Oh io non so altro Aspettate: chiederà l' assoluzione di qualche peccato grosso; per esempio, d' aver prestato il Giuramento civico, quando fu fatto Tribuno.

A. L. Non credo neppure questo. Ma qualunque sia la petizione son persuaso che in Gagliuffi agisce la sola paura.

P. Sono anch' io di questo sentimento, perchè vi posso dire che ha fatto solenne alleanza offensiva e difensiva con Lauri, Calandrelli, Guidi, Giovannucci ec. dicendo: *Oru io posso giovare a voi, e voi a suo tempo gioverete a me.* Perciò porta il collarino sempre in saccoccia, lo mostra alle Belle Divote, dice la Messa ogni mattina, confessa le sue peccata ogni Domenica . . . in somma da che è stato fatto Prefetto degli studj è tutto un'altra cosa.

A. L. Senti Pasquinio: Nè io, nè tu, nè altri dobbiamo biasimare Gagliuffi per queste azioni di culto; anzi tanto più dobbiamo stimarlo, quanto più è certa la sua buona fede, e sincerità di cuore.

P. Ne vò d' accordo; ma quell' aver tanta paura, dopo che con tanta eloquenza, e intrepidezza ha parlato in Tribunato

A. L. Neppur di questa è a rigore riprensibile. Non tutti siamo montati nella stessa maniera.

P. Vi accorderò ancor questo; ma quel fidarsi di certi Preti

A. L. Qui poi hai ragione, e qui andrebbe disingannato.

P. Fatelo per carità, perchè Gagliuffi merita tutti i riguardi.

A. L. Io lo veggio molto di raro, ma se lo vedi raccontagli due soli fatti, che gli serviranno di grande scuola.

P. Ditemeli subito.

A. L. Ti ricorderai che abbiamo avuto qualche giorno di paura in addietro, specialmente per certi spiriti più deboli. Ora in un di questi giorni un Patriotto si raccomandò a un Prete suo amico, perchè in un caso d' invasione lo nascondesse. Il Prete lo promise, ma sai poi cosa disse ad un Aristocratico suo amico, che però è un uomo onesto; *Io promesso di tenerlo occulto, ma in fine la coscienza, e la Religione mi obbligheranno a palesarlo.* Biasimò l' amico questa perfidia, e il credulo Patriotto, se mai il caso succedesse, sarebbe avvisato.

P. Voi mi dite un fatto molto ordinario. Per altro se quel Patriotto si convertisse davvero, come Gagliuffi

A. L. T' inganni Pasquino. Senti quest' altro fatto. Quando gl' Insorgenti entrarono in Paliano sorpresero un giovane Gendarme, che fu subito condannato alla morte. In sì terribil circostanza quel meschino chiese di confessarsi, ed uno di quei briganti corse a chiamare un Cappuccino che era alla loro testa. Si presentò questo Frate con due pistole al fianco, e con una spada inserita fra le gambe, e il legno d' un Crocifisso, che portava al collo, e con orrido ceffo gridò: *Non est pax cum impiis*, dice la Scrittura. Dunque io non posso, nè voglio confessarti. Volete voi dunque che io sia dannato, rispose flebilmente il Gendarme? Sì per quanto io posso, replicò il caritatevol Frate, tu devi bruciare eternamente nell' Inferno. Ciò detto, gli voltò furiosamente le spalle, e di lì a non molto il povero giovane fu senza pietà, e senza confessione fucilato.

P. Voi mi fate raccapricciare. Addio. Volo subito a dirlo a Gagliuffi.